

## **MAG e Finanza etica mutualistica e solidale**

### ***la nuova normativa ne mette a rischio la sopravvivenza***

La **Finanza Etica Mutualistica e Solidale** (FEMS) è parte integrante dell'**Economia Solidale**, e rappresenta un'alternativa al sistema finanziario tradizionale.

In questo contesto tutti i soci partecipano in egual misura alla costruzione di relazioni di conoscenza e di attenzione reciproca che pongono al centro la felice sussistenza di ogni essere umano e non il denaro.

All'interno della FEMS si collocano le **Mag (Mutue di Auto Gestione)** realtà cooperative che si occupano da oltre trent'anni di Finanza Mutualistica e Solidale. Attualmente le MAG che in Italia esercitano l'attività di finanza autogestita, di accompagnamento e formazione al sociale sono cinque (Mag 2 Finance di Milano, Mag 4 Piemonte di Torino, Mag 6 di Reggio Emilia, Mag Venezia e la neonata Mag Firenze), e ne stanno nascendo di nuove a Roma e in Calabria. Mag Verona, la prima nata, ha sviluppato nel tempo servizi culturali, formativi e aziendali all'Economia Sociale ed opera in via accessoria il risparmio cooperativo.

Sono strutture vive e vivaci, nonché punti di riferimento per coloro che desiderano una finanza al servizio dell'economia reale, che utilizzano per i loro impieghi solo ed esclusivamente quanto raccolto dai propri soci. Stiamo parlando di circa 6.000 socie e soci e di circa 8.000.000,00 di euro interamente investiti, secondo i principi della finanza etica, in progetti di cambiamento sociale, quali l'agricoltura biologica, la produzione e commercializzazione di prodotti artigianali, attività di trasformazione sociale, inserimenti lavorativi.

Mai come in questo periodo la Finanza Mutualistica e Solidale è stata riconosciuta a livello legislativo:

- è stata promulgata la **legge regionale dell'Emilia Romagna** sull'economia solidale ([L.R. 19/2014](#)) che la definisce come

*l'attività finanziaria che si fonda sui principi del credito come diritto umano, della trasparenza, della mutualità, della partecipazione alle decisioni da parte di soci e risparmiatori, della responsabilità sociale e ambientale, come criteri vincolanti per gli impieghi, di un'adesione globale e coerente di tutta l'attività del soggetto finanziario, escludendo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro e ogni tipo di prestito nei confronti di quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona.*

- da poco è uscito l'**articolo 111 del Testo Unico Bancario** appena riformato, che riconosce formalmente l'esistenza di soggetti che si occupano di Finanza Mutualistica e Solidale, così come definita dal suo manifesto scritto proprio dalle Mag.

Sembrerebbe quindi un momento propizio ma, se guardiamo oltre l'apparenza, mentre la legge regionale dell'Emilia Romagna è un ottimo risultato di un percorso partito dal basso ed è stata scritta in collaborazione con gli stessi attori che costituiscono l'economia solidale, non è stato così per la promulgazione del TUB, la legge nazionale.

Il Testo Unico Bancario, infatti, **pur riconoscendo formalmente le Mag**, nella

sostanza le ingabbia con **limiti tali da metterne a serio rischio la sopravvivenza stessa.**

Le Mag hanno portato avanti molte azioni durante l'iter legislativo che ci ha condotto alla situazione attuale, e ne metteranno in pratica altre per proseguire la loro strada trentennale. E fortunatamente sono inserite nei contesti territoriali e nella RES (Rete di Economia Solidale) nazionale.

In quanto membri della RES nazionale e del tavolo FEMS è doveroso denunciare la situazione in cui si trovano, non dissimile da tutti quei casi in cui una brillante idea è ingabbiata in cavilli normativi che non ne capiscono la natura e che originano da una concezione individualista e consumista della società (proviamo a fare un esercizio di fantasia e immaginare cosa succederebbe se il legislatore decidesse di normare la realtà dei gas...). E' indubbio che ci troviamo in un periodo storico in cui, da una parte, gli spazi di autogestione e sperimentazione sociale stanno sparendo perchè minati da una volontà politica di normalizzazione e regolamentazione aggressiva, dall'altra fioriscono esperimenti di riappropriazione e autogestione nei più svariati ambiti: abitativo, agricolo, tutela della biodiversità, diffusione dei saperi, gestione della terra. E' in questa visione di riappropriazione delle responsabilità legate ad ogni aspetto della vita che si colloca l'esperienza delle Mag, le quali, pur desiderando solo di poter continuare ad esistere così come sono, si sono viste costrette ad essere sotto la tutela (!), sempre più stringente, del legislatore.

Per questo motivo chiediamo a tutte le persone e le realtà che si sentono in sintonia con questa visione di **lavorare insieme**, con la prospettiva di immaginare nuovi scenari su una situazione che sembra destinata ad ampliarsi ad altre esperienze, facendo riferimento ai contatti delle Mag territoriali e ai materiali di approfondimento sottostanti.

Per chi non si è ancora lasciato conquistare dalla finanza etica, desidereremmo anche che questa fosse una buona occasione (speriamo non l'ultima) per conoscere le Mag e per riprendere in mano la responsabilità sulla gestione del proprio denaro, tanto o poco che sia.

**Recuperare la gestione del proprio risparmio, evitando che possa essere utilizzato per produrre e aggravare l'ingiustizia sociale, è uno di quei piccoli gesti rivoluzionari che può produrre cambiamento di dimensioni inimmaginabili.**